

Orsini: fase critica tra costi energia e dazi

Nicoletta Picchio



Diventare indipendenti dal punto di vista delle materie prime. Circa il 9% dell'import italiano, secondo il Centro studi di Confindustria, 333 prodotti, è rappresentato dall'acquisizione di materie prime dall'estero. Cita questi dati il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, intervenendo in collegamento al convegno organizzato da Confindustria Toscana Sud proprio sul tema delle terre rare, dei minerali critici, e delle sfide per una transizione ecologica sostenibile.

«Stiamo facendo di tutto per riaprire ciò che è possibile e rendere indipendente l'Italia e l'Europa. Penso ai rottami ferrosi, fondamentali per alcuni settori, ai semiconduttori», ha detto Orsini. È uno degli aspetti che pesa sulla competitività del paese, alle prese con l'alto costo dell'energia, i dazi, gli investimenti da far ripartire. «Il costo dell'energia è una delle grandi questioni su cui stiamo lavorando, è una questione di salvaguardia nazionale. Se viene a mancare l'energia sarà un problema. Andremo verso un consumo sempre maggiore di energia elettrica, penso ad esempio ai Data Center che dovremo costruire per potenziare il nostro mondo digitale», ha detto Orsini, aggiungendo che «si sta cercando di fare quadrato con i produttori, ma non solo».

Una questione di costi che va avanti da tempo, alla quale ora si aggiunge l'elemento dazi, anche questo per il presidente di Confindustria un fattore di competitività. Sul tavolo della trattativa con gli Usa c'è un livello di dazi al 10%: «Non stiamo dicendo che è positivo o negativo, dipende dai settori: ci sono alcuni che hanno marginalità molto basse per cui il 10% è un problema. Ai dazi poi va aggiunto il 13,5% della svalutazione della moneta».

Sono molti i capitoli su cui Confindustria sta lavorando e che il presidente Orsini ha elencato, compresa la collaborazione con le altre Confindustrie Ue, per essere più forti a Bruxelles. C'è la volontà di aprire nuovi mercati, a partire dal Mercosur, ma anche India e Paesi del Golfo. «Occorre creare sinergie e rimettere al centro l'industria, mantenendo l'attenzione all'ambiente», ha continuato Orsini.

È in questo solco che si inserisce l'aspetto delle materie prime, terre rare, metalli preziosi: «La crescente domanda di tecnologia, compresa quella green, ha spinto la domanda di questi materiali a livello senza precedenti – ha detto il presidente di Confindustria Toscana Sud, Fabrizio Bernini – Si tratta di materie prime che possono essere ricavate dagli scarti industriali e dai rifiuti Raee, i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche». Una gestione virtuosa è essenziale e nella Toscana Sud, ha detto Bernini, «grazie anche al distretto dei metalli preziosi, si è sviluppata un'industria specializzata nel recupero, generando un'economia circolare che si è estesa ad altri settori». Un impegno degli imprenditori pronti a fare la propria parte e a collaborare con la Regione.

L'Italia, ha sottolineato Orsini, è leader nel riciclo: nel 2021 sono stati raggiunti i target Ue del 2030: «È fondamentale quindi mettere l'industria al centro, spingere gli investimenti che stanno venendo a mancare a causa di misure che si chiudono. C'è incertezza a causa delle guerre, dei dazi, gli imprenditori hanno bisogno di fiducia, dovremmo avere meno fardelli sulle spalle tra burocrazia e altri costi, primo fra tutti l'energia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA